

LA FAMIGLIA in un mondo che cambia

Qual è l'influsso delle trasformazioni culturali sulla capacità educativa della famiglia? L'Unesco, nel recente Colloquio internazionale a Parigi ha riaffermato la centralità della famiglia in ogni tipo di società.

di ANTONIO MARIA BAGGIO

Il 1994, per decisione delle Nazioni Unite, sarà l'«Anno internazionale della famiglia». La scelta dell'Onu è stata accolta con particolare soddisfazione da tutti coloro che, sparsi per il pianeta, si occupano di questioni famigliari. I principi coi quali l'Onu sostiene la propria decisione, soprattutto, hanno colpito favorevolmente: è un'iniziativa che considera la famiglia «quale unità di base della società»; in quanto tale, «merita un'attenzione particolare. Dovrà beneficiare di un massimo di protezione e di assistenza per poter assumere pienamente le sue responsabilità in seno alla comunità». Non si deve sostituirsi alle famiglie, ma aiutarle «ad assumere le proprie funzioni». L'Onu infatti riconosce la speciale attitudine della famiglia a «soddisfare da sola i propri bisogni».

Siamo ormai nel vivo della preparazione dell'Anno della famiglia che prenderà l'intero biennio 1992-1993. È una fase importante perché in essa ha grande spazio lo studio e l'ascolto delle famiglie stesse; è in questo periodo che prenderanno forma idee e progetti che avranno una grande influenza sugli impegni che la comunità internazionale deciderà di prendere.

All'interno di questo percorso, un'importante occasione di consultazione e confronto è stato il Colloquio internazionale intitolato «Funzione educativa della famiglia e mutazioni culturali», che ha riunito a Parigi il 12 e 13 marzo scorso, nella sede dell'Unesco, oltre 400 rappresentanti di Organizzazioni non governative che si occupano in qualche modo dei problemi delle famiglie nel mondo. Si è trattato di un convegno di lavoro, al quale



la stampa non è stata invitata (*Città nuova* era l'unica testata giornalistica presente), e che ha offerto informazioni dirette, esperienze, riflessioni di prima mano e a livello mondiale.

Il punto di partenza, in qualunque discorso sulla famiglia oggi, è dato dal fatto che i rapidi mutamenti economici, sociali e culturali in atto a livello planetario coinvolgono anche la famiglia. Questo fenomeno mostra due facce; da una parte, la rapidità e profondità delle trasformazioni mette in risalto il contributo delle famiglie come «agenti di sviluppo e di evoluzione costruttiva nella società»: pensiamo alla capacità della famiglia di assorbire l'urto dei cambiamenti che portano una persona da un tipo di lavoro ad un altro, da una città ad un'altra... In Africa ad esempio, mi spiegava Francine Fournier, direttrice del Settore

Due cuori dentro una casa aperta: questo è il simbolo scelto dall'Onu per l'Anno internazionale della famiglia. Obiettivo dell'Onu è accrescere l'attenzione mondiale sulla famiglia e intensificare gli interventi in sostegno di essa.



delle scienze sociali e umane dell'Unesco, «è grazie alle solidarietà famigliari che i bisogni sociali dei deboli – bambini, malati, anziani – vengono soddisfatti. Tali solidarietà parentali, nell'attuale grave crisi economica, limitano l'estensione della catastrofe mentre migliorano la redistribuzione dei redditi».

Nuovi rischi

Ma, d'altra parte, gli aspetti negativi della società penetrano spesso all'interno delle relazioni famigliari; questo fenomeno è evidente nelle zone più degradate della Colombia, raccontava Beatriz Wilches, psico-pedagoga: «La violenza che si vive quotidianamente nelle strade del paese entra nella coppia, e tra la madre e il bambino; al posto del dialogo si instaura un silenzio,

reale ed oscuro, fatto magari di parole che non dicono nulla, non realizzano comunicazione».

Il rischio è dunque che i problemi sociali gravino sulle famiglie al punto da limitarne notevolmente le funzioni tradizionali. In Africa, secondo la Fournier, «l'aumento della delinquenza, in certe periferie urbane è il segno dell'indebolimento di queste reti di solidarietà famigliari nei confronti della sicurezza affettiva, della sopravvivenza e della protezione».

Henryk J. Sokalski, designato dall'Onu quale coordinatore per l'Anno internazionale della famiglia, ha confermato che la proclamazione di tale Anno è il «diretto risultato della crescente preoccupazione internazionale

livello locale e nazionale. La comunità internazionale, in conclusione, ha compreso la necessità di aiutare le famiglie, perché le famiglie possano continuare ad aiutare la comunità.

Al Colloquio di Parigi sono emerse le diverse situazioni della famiglia nel mondo e le diverse concezioni della famiglia all'interno delle varie culture. Quando si parla di "famiglia", ha osservato Djamchid Behnam - che negli anni scorsi ha condotto un'inchiesta internazionale dell'Unesco sull'argomento -, non si può ignorare che non esiste un solo modello di famiglia. Oltre a quella mononucleare, diffusa particolarmente in Occidente, ci sono quelle allargate e patriarcali delle società tradizionali; la grande maggio-

di unità nell'aiuto all'umanità.

Un esempio di intervento che la comunità internazionale deve assumere come sforzo unitario, ma che si realizza nel rispetto delle differenze, e che è stato posto in primo piano al Colloquio, è l'aiuto che in vari modi si porta ai genitori, per metterli in grado di svolgere la loro funzione. Nel Gabon, per esempio, i genitori sono portatori della cultura tradizionale, e i figli, a scuola, ricevono un insegnamento caratterizzato dalle conoscenze tecniche di provenienza occidentale: l'intervento, in questo caso - ha riferito la professoressa Marie-Ange Keita dell'università di Libreville -, cerca di stabilire una collaborazione tra la scuola e i genitori, per evitare contrapposizioni nocive alla crescita dei figli.

Un intervento analogo - ha spiegato R. Urzua, direttore della "Divisione della popolazione e degli insediamenti umani" dell'Unesco - si rende sempre più spesso necessario nelle periferie delle grandi città europee, dove si concentrano famiglie immigrate dal terzo mondo, nelle quali, pure, i genitori non sono capaci di identificarsi con l'esperienza di educazione che i figli fanno a scuola.

Un intervento diverso, ma anch'esso condotto sui genitori, è quello attuato in caso di separazione, per aiutare il padre e la madre a continuare a svolgere un ruolo educativo, ad interessarsi entrambi dei loro figli, come ha messo in luce Christopher Clulow, dell'Istituto Tavistock di studi sul matrimonio di Londra.

Concludiamo questo rapido viaggio nel mondo della famiglia con l'intervento della signora Bailly-Salin, che lavora tra gli emigrati terzomondiali nella immensa periferia parigina e ha dato una chiave per capire come sia possibile parlare di "famiglia", pur sapendo che ne esistono tanti tipi. «Noi lavoriamo con i problemi quotidiani delle persone; usiamo mezzi molto pratici, che però portano alla crescita della dignità e alla promozione della famiglia: insegniamo a tenere la casa, la cucina. Avviciniamo le persone individualmente, o anche nelle scuole, se gli insegnanti ce lo permettono». «Come vi comportate quando incontrate dei problemi?», ho chiesto. «Cerchiamo di comprendere i loro perché - risponde la signora -; facciamo leva sul legame esistente nella famiglia». E questo legame, è il caso di osservare, esiste in ogni famiglia, è la definizione stessa della famiglia. ■



Molte sono le situazioni delle famiglie nel mondo. Gli aiuti possono riguardare anche l'alfabetizzazione come nella foto.

ranza delle famiglie del mondo, inoltre, ha davanti a sé un futuro di povertà: gli interventi necessari per aiutare queste famiglie, i cui membri sono ancora alle

prese con problemi di sopravvivenza e alfabetizzazione, sono radicalmente diversi dai sostegni rivolti alle famiglie benestanti d'Europa, che manifestano sempre più spesso una certa fragilità del loro legame.

Rispetto delle differenze

Queste differenze economiche, sociali e culturali, non hanno però impedito a una trentina di organizzazioni non governative di collaborare, fin dal 1984, in un gruppo di lavoro sulla famiglia dell'Unesco. Il gruppo ha presentato al convegno un libretto nel quale ha elaborato i risultati di un questionario sulla famiglia al quale hanno risposto 173 organizzazioni. Il contenuto più rilevante del libretto sembra essere la definizione di famiglia cui il gruppo, in conclusione, è pervenuto: «Famiglia, prima comunità naturale di accoglienza e di sviluppo dell'uomo». Si potrà discutere finché si vuole su questa definizione, ma senza dimenticare che essa è il risultato di uno sforzo di reciproca comprensione e accettazione, di collaborazione tra diversi,

circa la precaria situazione della famiglia». Una preoccupazione che riguarda sì la famiglia in sé, ma soprattutto il ruolo complesso che essa esercita nella società: si è constatato infatti che là dove la famiglia si indebolisce o viene meno, l'insieme dei legami sociali segue la stessa sorte, minacciando seriamente la qualità generale dei rapporti umani: è la famiglia infatti - hanno ribadito a Parigi tutti gli esperti, ognuno dal punto di vista della propria disciplina - che preserva e trasmette i valori culturali.

In conclusione, da parte di chi si occupa dei principali problemi umani a livello mondiale, non c'è traccia di quell'atteggiamento - che in paesi come l'Italia assume talvolta toni di tipo laicista e antireligioso - di distacco e svalutazione verso la famiglia, che giunge al punto di non volerla neppure prendere in considerazione sul piano legislativo.

Al contrario, con l'Anno della famiglia si vuol promuovere una maggiore comprensione delle situazioni reali delle famiglie nei diversi contesti, e dare impulso a tutte le iniziative rivolte a sostenere le famiglie, soprattutto a